

U:

SCRITTI GIOVANILI

Virginia Woolf in viaggio

Da sola o in compagnia
per raccontare luoghi e persone

1905-1909 Le sue note in uscita per Mattioli tentano di spiegare perché i paesaggi inglesi rimangono immutati nel tempo, mentre lo sguardo cambia

CHIARA VALERIO

«ALLORA, SE AVESSI DEGLI DEI, O UN TRIBUTO DA DEPORRE AI LORO PIEDI, FAREI UN'OFFERTA PER AVER RICEVUTO IN DONO TRE DOLCISIME ORE - NO, DUE E MEZZA - DI ASSOLUTA FELICITÀ, CHE MI SONO STATE CONCESSE QUESTO POMERIGGIO». *Qui è rimasto qualcosa di noi di Virginia Woolf* (Mattioli 1885, 2012 a cura di Francesca Così e Alessandra Reossi) raccoglie le note, prima inedite in Italia, che Virginia Woolf scrive, tra il 1905 e il 1909 durante i suoi viaggi in Inghilterra, in Cornovaglia, nel Sussex, nello Yorkshire, a piedi o in bicicletta, in compagnia o con gli amici. «I mulini a vento hanno un loro modo di rimanere immobili o di tornare indietro, quando qualcuno vi si avvicina così».

Il tono della lingua è leggero e rapido, il ritmo è emotivo, i luoghi sono (anche) quelli in cui cammineranno i personaggi di *Al faro*, l'intenzione è quella dell'esercizio nel raccontare posti e persone, il fine è accordare la penna sulla memoria e sull'infanzia. Tuttavia, il basso continuo, malinconico e spavaldo nel contempo, di queste righe è cercare di spiegare (spiegarsi), scrivendo, perché le case e la campagna e i paesaggi inglesi rimangono immutati al passare del tempo e lo sguardo invece cambia, il filo ininterrotto è cercare di rassicurarsi sul fatto che se quella particolare collina o quel sentiero non sono cambiati negli anni brevi, dall'adolescenza alla piena giovinezza, allora devono essere stati così da sempre e per sempre restare tali.

Con l'evidenza felice della scrittura quotidiana che non segue ma quasi precede, insieme agli occhi che osservano, il ragionamento, il sistema e la possibilità, con le parole, di riordinare il mondo, e pure, senza illusioni o onnipotenze verbali, di perderlo. «Assomigliavamo, non assomigliavamo, ma comunque eravamo la famiglia di un tempo che era tornata, e quella pareva una gioia impossibile da esprimere a parole».

V. Woolf, Qui è rimasto qualcosa di noi, (a cura di Francesca Così e Alessandra Reossi) Mattioli 1885, 2012, pp. 116, 15 euro

L'INEDITO

Inutile presentare qui un quadro del Norfolk quando il posto è proprio sotto i miei occhi

VIRGINIA WOOLF

Una delle abitudini testarde della mente, lasciate che generalizzi per comodità, è che funziona solo alle proprie condizioni. La portate davanti a un oggetto, e le ordinate di esprimersi; lei si limita a chiudere gli occhi e ad allontanarsi. Ma tra uno, o tre o sette mesi, all'improvviso, senza nessun ordine, si dilungherà sull'intero quadro, gratuitamente. Forse mi attende qualche sorpresa del genere; sulle alture dell'Acropoli, possono scivolarmi davanti gli acquitrini del Norfolk; e so che dovrò aspettare molti mesi prima di vedere Atene. Come la luce che arriva dalle stelle, (la mente) risplenderà solo dopo che sarà trascorso un po' di tempo. E quindi, per arrivare al cuore del discorso, è inutile presentare qui un quadro del Norfolk, quando il posto è proprio sotto i miei occhi. In questo momento vedo un muro, colorato come un'albicocca al sole, con tocchi di rosso. Il profilo e gli angoli del tetto e dell'alto camino sono saturi di puro cielo azzurro, come se qualche gigantesco pennello avesse steso una mano di pittura sullo sfondo. È il tipo di azzurro che, per una ragione che riesco a malapena a spiegare, mi fa capire perché si dice che "goccioli" dalle ali di un uccello in volo. Una certa aria di scompiglio tra i rampicanti e gli arbusti che salgono sul muro è segno che l'altra mattina c'è stato un forte vento; il che è ulteriormente avvalorato dalla postura reclinata di un melo in mezzo al prato. Nel cadere ha sparso a terra tutte le mele. E un occhio e un naso molto acuti, oppure entrambi, possono individuare un'apparenza e un profumo tra gli alberi e nell'aria che, nonostante il sole, allude a settembre. Senza raffinare e armonizzare le parole, direi che nessuno potrebbe scambiare questa per una giornata estiva. Ieri ho fatto un giro in bicicletta in un posto chiamato Kenninghall. Non parleremo della bicicletta, altrimenti non ci sarebbe tempo per affrontare la chiesa e il paese, e i nostri sensi subirebbero un oltraggio estetico.



Un ritratto di Virginia Woolf

ARCHITETTURA : Addio a Oscar Niemeyer, inventò la città di Brasilia P. 20 WEEKEND

DISCHI : Il nuovo album di Scott Walker P.21 TEATRO : Un'Alice underground P. 22

LIBRI : John Irving, percorso di formazione P. 23 ARTE : Kentridge al Maxxi P. 24